

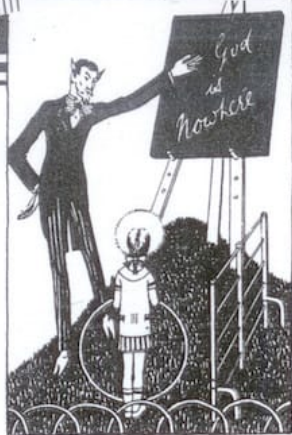
Mille e non più Mille!

Questo mese vi racconterò una storia, una storia vera che però sembra inventata da cima a fondo, una storia che rischia di precipitare il fumetto (e non solo il fumetto) lungo bui corridoi dai quali ci eravamo illusi che fosse uscito per sempre.

Come tutte, anche questa storia possiede un prologo, un antefatto che si svolge non già negli oscuri androni di qualche orco cattivo, bensì nei moderni grattacieli dell'alta finanza. C'era una volta, dunque, un gigante dell'editoria francese che quando aveva provato a misurarsi con la «bande dessinée» aveva raccolto solo insuccessi, anche clamorosi. Il gigante si chiamava Hachette e da tempo meditava di prendersi la rivincita, tant'è che quando seppe che la casa editrice belga Dupuis era in vendita non esitò a sborsare molto più dell'effettivo valore pur di impossessarsene, riuscendoci. Dupuis cambiò pacchetto di maggioranza e distributore, entrambi finiti sotto il controllo di Hachette. Fine dell'antefatto.

Fleurus, importante editore di area cattolica, è la vera vittima dell'affare in quanto la perduta distribuzione esclusiva di Dupuis gli sottrae una buona fetta di utili, senza i quali il futuro è perlomeno ipotetico. Ma ecco che, come nelle vecchie fiabe, arriva il gruppo Ampère e, in due e due quattro, acquista l'intera proprietà di Fleurus, assicurando la continuazione dell'attività editoriale (pubblicazioni soprattutto rivolte ai bambini e ai ragazzi). Chi si celi dietro la sigla Ampère sembra non importare nessuno: in fondo, di editori che cambiano proprietà ce n'è ogni giorno di più.

Fase seconda. Qui in Italia pochi conoscono il signor Raymond Leblanc, ma nei paesi di lingua francofona il suo nome qualcosa suggerisce: e infatti è il padre padrone delle Editions Du Lombard, sigla famosa per il settimanale «Tintin» e per gli albi di seriali cari agli adolescenti di mezzo mondo (molti dei quali oggi arricchiscono le pagine di «Comic Art» e della sua collana mensile di libri). Anche il signor Leblanc (come prima il signor Dupuis) si è stancato del proprio mestiere e aspira, dopo tanti anni passati in prima linea, ad intascare un buon gruzzoletto che gli permetta di trascorrere una serena vecchiaia lontana da ogni stress. Casterman (editore belga come Leblanc e Dupuis) da tempo sogna di lanciare sul mercato un settimanale per ragazzi: l'acquisto delle Du Lombard gli permetterebbe di rilanciare «Tintin» (e di avere quindi sotto il proprio controllo sia i libri del personaggio di Hergé — che già sono suoi



— sia l'ebdomadario che ne porta il nome), nonché di incrementare notevolmente il catalogo e quella che i rancheros dell'editoria definiscono «scuderia di autori». Un'operazione perfetta, insomma. Tanto perfetta da essere quasi scontata, se non fosse che un intervento in zona Cesarini di quelli dell'Ampère rimette tutto in discussione. Per poco, però: un cospicuo assegno concretizza il desiderio di pensione anticipata del signor Leblanc e il gruppo Ampère, tramite Fleurus, compra anche le Du Lombard.

E due, direbbe lo speaker. Ma non è finita qui: la nostra storia è ancora piena di colpi di scena.

Fase terza. Da un po' di anni a questa parte gli ambienti editoriali mormorano con sempre maggior insistenza di uno stato di crisi della Dargaud Editeur, quella, fra l'altro, di Asterix (che però oggi non è più suo se non per la parte filmica), Lucky Luke e Blueberry. Come tutti gli altri incontrati nel corso della storia, anche il signor Georges Dargaud comincia ad avere le scatole piene dei problemi della moderna editoria, con gli autori che vogliono guadagnare di più e il pubblico che compra di meno. Ma, a differenza degli altri, il signor Dargaud di vendere la casa editrice non ci pensa proprio (troppa gloria, troppi ricordi, troppa grandeur, insomma): un pezzetto forse sì, ma solo in cambio di investimenti tali da rendere superabile quella fastidiosa crisi di cui tutti (troppi) chiacchierano. Inutile forse che vi dica chi arriva in soccorso delle preoccupazioni del signor Dargaud: senz'altro l'avete già indovinato. Stavolta le discussioni sono più lunghe, ma alla fine il 36% della Dargaud Editeur diventa proprietà (sempre tramite Fleurus) del gruppo Ampère.

Riassumiamo: in pochi mesi il gruppo Ampère ha messo le mani sui prestigiosi cataloghi di tre editori, su settimanali, mensili, albi cartonati e, in definitiva, sul futuro di centinaia di autori e di decine di migliaia di lettori; forse, con ogni probabilità, anche su una fetta del futuro stesso del fumetto.

Una storia interessante, vero? Ma non andatevene perché il bello deve ancora venire e manca ancora un nodo da sciogliere: l'assassino (intanto chiamiamo-

di L. Bernardi

lo così, fra un po' scopriremo che di tale si tratta) deve ancora togliersi la maschera. Ovvero: chi e cosa è Ampère? Immaginate un gruppo di industriali e finanziari cattolici sufficientemente ricchi da godere di tempo libero per preoccuparsi del presente e del futuro delle giovani generazioni. Immaginate quello stesso gruppo autotassarsi (nessuna commozione: sono soldi sottratti al fisco) per costituire una sorta di task-force (l'Ampère, finalmente) che goda di appoggi politici e istituzionali (Barre e Pasqua, fra gli altri). Immaginate, infine, che quelle giuste preoccupazioni non siano tanto rivolte alla creazione di nuovi posti di lavoro o alla realizzazione di scuole funzionanti e di centri di aggregazione, quanto a una intensa campagna di moralizzazione consistente nell'estirpare, cristianamente, il «male» dai compagni delle giornate dei giovani francesi, ovvero dalla musica, dal cinema e, beninteso, dai fumetti. E, siccome sono finite per sempre le innocue manifestazioni alla esercito della salvezza, il modo scelto dagli Ampère per realizzare la missione che si sono prefissati non poteva che essere la più perfetta esemplificazione del potere economico: comprare col denaro quello che già esiste per ridurlo al silenzio o per fargli cambiare timbro di voce.

Ignoro, ma non fatico ad immaginarlo, quanto stia succedendo all'interno delle case discografiche e cinematografiche acquistate da Ampère. Di certo, ad alcuni collaboratori delle Du Lombard sono già giunti i primi inviti ad allungare sottane, a eliminare toni e situazioni violente (che fantasia, però!). E di certo stanno per partire le prime telefonate agli autori Dargaud: probabilmente chiederanno a Eleuteri Serpieri di non disegnare più donne nude, a Bilal di non calcare tematiche politiche, a Barù di non rappresentare più il mondo dell'emarginazione giovanile. Chiederanno a tutti, insomma, di annullare se stessi e mentire agli altri. Con buona pace di chi, non solo nel fumetto ma anche nella vita, credeva fosse stata scritta la parola fine all'intolleranza religiosa e alla intransigenza moralistica.

Non è così, evidentemente: ciò che ha fatto e sta facendo Ampère in Francia, ciò che ha fatto e sta facendo Comunione e Liberazione in Italia, ciò insomma che hanno fatto e stanno facendo i movimenti di ispirazione religiosa in tutto il mondo, sono soltanto i primi beceri rintocchi di quelle campane che, a ogni fine millennio, possono finalmente suonare soltanto i loro motivi preferiti. Lugubri canzoni che è nostro dovere non far entrare mai in nessuna hit-parade.

Luigi Bernardi

Abbiamo raccolto indiscrezioni a Francoforte. Molti fanno il nome dell'Opus Dei. Possibile?! (n.d.r.)

amnesty



international

Amnesty International è un movimento internazionale indipendente da qualsiasi governo, parte politica, interesse economico o credo religioso. Si adopera per la liberazione e l'assistenza delle donne e degli uomini ovunque detenuti per le proprie opinioni, il colore della pelle, il sesso, la lingua o la religione, a condizione che non abbiano usato la violenza e non ne abbiano promosso l'uso. Si oppone all'applicazione della pena di morte e della tortura, così come di ogni altro trattamento crudele, incondizionatamente e riguardo a tutti i prigionieri. La continuazione e il rafforzamento di questa battaglia oggi dipendono anche da voi: bastano, ad esempio, 10.000 lire che potete inviarci se non volete venire voi stessi a vedere come lavoriamo. Pensaci: anche il più piccolo contributo può aiutare a salvare una vita umana.

LA LIBERTÀ
DEGLI ALTRI SEI TU

AMNESTY INTERNATIONAL
sezione italiana

Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma
Tel. 06/380.898-389.403

conto corrente postale
22340004